



L'emergenza Covid La telemedicina cura 40mila pazienti

■ Ci sono una centrale operativa e un centro di supporto tecnologico, aperti tutto il giorno, domenica inclusa. È il servizio del gruppo **Gpi**, una realtà di servizi dedicati anche alla Sanità: si chiama "virtual care" ed è l'assistenza medica a distanza, che già accoglie i primi 40mila pazienti della Lombardia.

C. OSMETTI → a pagina 26

Per alleggerire gli ospedali sotto pressione La medicina a distanza cura 40mila pazienti lombardi

Una piattaforma informatica gestisce l'assistenza da remoto Oltre ai positivi Covid, il sistema prende in carico i malati cronici

CLAUDIA OSMETTI

■ Ci sono una centrale operativa e un centro di supporto tecnologico, aperti tutto il giorno, domenica inclusa. Continua a salire, in Lombardia, il rapporto tra tamponi eseguiti e casi di coronavirus positivi: e allora si corre ai ripari, si tenta l'impossibile (o quasi) per sgravare gli ospedali e dare respiro ai malati. Una risposta la dà il gruppo **Gpi**, una realtà di servizi dedicati anche alla Sanità: si chiama "virtual care", è l'assistenza medica a distanza, ed è già pronta ad accogliere i primi 40mila pazienti della Rosa Camuna. Chiamiamo subito: lo scopo è quello di monitorare, in tempo reale, le condizioni di salute delle persone sottoposte a sorveglianza sanitaria.

È la medicina 2.0, la telemedicina. Così facendo, e mettendo in rete le strutture,

cioè creando collaborazione, si riesce a dotarsi di un corridoio emergenziale che fornisce cure tempestive ed è in grado di salvare molte vite. Cosa che, non c'è bisogno di sottolinearlo, oggi è di fondamentale importanza.

Insomma, il medico sceglie un piano di telemonitoraggio e la centrale operativa si occupa di questo aspetto. Ma gli operatori sanitari non sono lasciati a loro stessi: alle spalle hanno un centro di supporto che li assiste sulle questioni tecniche, dalla piattaforma software ai kit di telemonitoraggio.

COMPUTER

Al centro di tutto c'è la piattaforma informatica: oramai tut-

to passa attraverso i computer. Grazie alle informazioni che i kit raccolgono ogni paziente riceve i servizi più consoni alla sua condizione restando nel proprio domicilio: evitando, quindi, di uscire di casa con le regole ferree della "zona rossa" e sforbiciando sul rischio di intasare pronto soccorsi e ambulatori già alle prese con un sovraccarico considerevole.

La telemedicina è una realtà lombarda già da aprile, quando le aziende Accura e Pgm consulting si sono aggiudicate (in partnership) una grata d'appalto regionale: ora i primi 40mila pazienti iniziano a beneficiare del sistema.

E non vale mica solo per il Covid-19: i sensori di nuova generazione impiegati sono in grado di gestire molteplici patologie, fino a quelle tipicamente croniche come il diabete e la broncopneumopatia ostruttiva.



SENSORI

Gli esperti li definiscono “nonomatrial tattoo sensors”, sono biocompatibili e si possono indossare sempre: per noi comuni mortali hanno l’aspetto dei cerotti e la loro forza sta proprio lì, non serve alcuna “collaborazione attiva” da parte del paziente.

Con la riapertura dell’ospedale nella Fiera di Bergamo e con un numero di persone affette da SarsCov2 e ricoverate nei nosocomi regionali che supera le 5.500 unità, ogni soluzione alternativa (di snellimento e alleggerimento del lavoro in corsia)

e ben accetta.

Ieri i contagi hanno superato quota 11mila mentre i ricoveri in terapia intensiva toccano quota 570, in un solo giorno se ne sono aggiunti altri 48. «Con i nostri sistemi i cittadini non rischieranno di rimanere soli e isolati senza contatti da nessuno», specificano dal gruppo **Gpi**: non serve nemmeno rievocare lo scenario da incubo che abbiamo visto a marzo, ce l’abbiamo tutti ben presente. E la telemedicina è anche attenta al rispetto della privacy: i dati clinici incamerati nel sistema, cioè sono trattati con sistemi completamente sviluppati “in

casa”, hanno la marcatura Ce e sono a tutti gli effetti dei “medical device”. Non c’è nulla di più delicato delle informazioni legate alla salute. Su tutto il territorio nazionale sono impiegati circa quattromila operativi nelle soluzioni di telemedicina.

La vicenda

IL SERVIZIO

■ Il Gruppo **Gpi**, che da tempo dispone di una soluzione di telemedicina per gestire l’assistenza da remoto, si è attivato allestendo Centrali Operative in grado di rispondere alle esigenze di 40mila pazienti lombardi.

I servizi di “Virtual Care” consentono di rilevare in tempo reale il peggioramento delle condizioni di salute delle persone sottoposte a sorveglianza sanitaria.

COME FUNZIONA

■ Il Sistema di Telemedicina

comprende una centrale operativa attiva 7 giorni su 7, dalle 8 alle 20, preposta al monitoraggio attivo dei pazienti in carico, e un centro di supporto tecnologico, dedicato agli operatori e al personale sanitario impegnati nel servizio.